

Sui dazi lo shipping naviga controcorrente

Gli agenti e i broker marittimi sono più preoccupati per la fuga dei giovani

DI FILIPPO MERLI

In Italia c'è un settore che non teme i dazi imposti dall'amministrazione del presidente americano **Donald Trump**. Forte delle esperienze passate, sa che può adeguarsi a qualunque situazione grazie allo spirito di iniziativa dei suoi componenti. Si tratta dello shipping, l'industria del trasporto marittimo.

«**Preoccupati per i dazi? No**, lo shipping si adatta a tutto», ha spiegato il presidente di Assarmatori, **Stefano Messina**. «Abbiamo vissuto la sovracapacità strutturale degli anni 2008-2018, la pandemia, il Green Deal 2021 con gli italiani strapenalizzati, la guerra in Ucraina, gli houthi, il golfo di Aden, Suez. Poi passano 13-14 mesi e arriva Trump. Diciamo che non ci mancano il tempo e la capacità di reazione».

«**Io penso che siano provvedimenti** che tutto sommato non saranno definitivi», ha proseguito Messina. «Il concetto del Trump negoziatore nella mia testa ce l'ho ancora. Il mercato ha segnali

strutturali positivi: i traffici crescono e la capacità aumenta. Cambieranno alcune rotte e *trade*, ma il settore si adatterà. L'impatto dei dazi potrebbe essere temporaneo, più un effetto negoziale che una misura definitiva. Anzi: nel breve e medio termine il provvedimento potrebbe portare a una riorganizzazione dei servizi e delle rotte con effetti anche positivi per il comparto».

Ad allarmare gli agenti e i broker marittimi è più che altro la fuga dei giovani all'estero. «Noi ci vantiamo di essere al centro del mondo dello shipping, ci sforziamo per formare i giovani ed è una beffa il fatto che poi vadano all'estero», ha sottolineato il presidente di Assagenti, **Gianluca Croce**. «Se da un lato è una soddisfazione, perché conferma che la nostra genovesità è apprezzata, dall'altro perdiamo risorse importanti. Io ritengo che un'esperienza all'estero sia sempre importante, ma l'obiettivo è rendere il nostro cluster attrattivo affinché

questi cervelli dopo essere scappati e aver fatto un bel refresh tornino indietro e mettano a disposizione le loro risorse e le loro idee».

Tornando alle tariffe del 20% imposte dagli Usa all'Ue, per il vicepresidente di Confrasporti, **Gian Enzo Duci**, ad avere ripercussioni potrebbe essere il settore nautico. «Noi abbiamo negli Stati Uniti il principale paese di export fuori dell'Unione europea», sono le parole di Duci riportate da *Genova24*. «Per noi l'export con gli Usa è più importante rispetto alla Cina. A Genova e in Liguria, in effetti, potrebbero esserci ripercussioni sulla nautica, perché gli Stati Uniti sono uno dei principali mercati per tutta la gamma dell'industria: siamo forti nell'export sul tessile, sulla chimica e sulla meccanica, tutti prodotti che subiranno un dazio addizionale».

— © Riproduzione riservata —



Messina (Assarmatori): «Preoccupati per i dazi? Lo shipping si adatta a tutto»

